

IL VUOTO A PERDERE

MASSIMO TEODORI

Nelle parole di Francesco Rutelli «Non concorreremo a dare la nostra patente di legittimità ad una legge truffa», è iscritta la grave involuzione massimalistica dell'opposizione che non sa o non vuole rispettare le regole della democrazia parlamentare. Il leader dell'Ulivo ha usato, forse inconsapevolmente, il termine «legge truffa» che si collega idealmente all'assalto violento che il Pci stalinista assieme al Psi frontista portò nel 1953 ai partiti democratici filo-occidentali nel momento di riformare la legge elettorale introducendo un modesto premio di maggioranza come misura di stabilizzazione democratica.

Allora i comunisti scardinarono i banchi e abbandonarono l'aula del Senato gridando ai partiti democratici «truffatori e assassini della democrazia» secondo le direttive che venivano direttamente dall'Unione Sovietica; oggi il centrosinistra contesta la legittimità del centrodestra a far valere i diritti della maggioranza e abbandona l'aula di Montecitorio per la piazza secondo le incalzanti sollecitazioni dei procuratori giacobini e dei professorini moralistici che, senza alcun senso del ridicolo, proclamano la resistenza verso un regime che si avvierebbe a divenire autoritario.

I fatti della Camera dimostrano che l'Ulivo, morto come coalizione politica unitaria e risuscitato solo in piazza, non ha più alcuna libertà di effettuare scelte politiche razionali, incalzato da un pittoresco movimento extraparlamentare fatto di umori e di viscere che poco hanno a che fare con la democrazia politica. Prendete il caso del capogruppo diessino Violante che si è trincerato dietro l'ipocrita demagogia di giustificare l'abbandono dell'aula con il proposito di «difendere la libertà, la democrazia e il pluralismo». La verità è tutt'altra: che nonostante i periodici tentativi di taluni esponenti postcomunisti di dare al loro partito l'immagine del socialismo europeo, nel vuoto di progetti e di prospettive politiche che dovrebbero sostenere una normale opposizione parlamentare, i Democratici di sinistra con la Margherita al seguito non possono fare altro che soggiacere ai richiami e alle invettive che gli provengono da fuori del Parlamento.

Qui non vogliamo entrare nel merito della legge sul conflitto di (...)

(...) interessi, della sua bontà e dei suoi limiti, un provvedimento che dopo anni di sonno imposto forzatamente dalla maggioranza di ieri, è finalmente arrivato in porto nella piena responsabilità del centrodestra. E non interessa neppure l'attendibilità della rivelazione di Violante circa le presunte assicurazioni date dal Pds o le intese intercorse a proposito delle Tv berlusconiane al momento del ribaltone del 1994. In una democrazia parlamentare liberale in cui le parti si riconoscono e si legittimano vicendevolmente, maggioranza e opposizione si assumono la piena responsabilità delle leggi che propongono e degli accordi che ritengono necessari per il buon funzionamento del sistema politico. Ma è proprio questa logica della responsabilità democratica tra forze contrapposte che i deputati del centrosinistra hanno stracciato uscendo a manifestare a Piazza Montecitorio. Dietro la «legge truffa» gridata da Rutelli e Diliberto e dietro la «libertà» invocata da Violante, s'intravedono i fantasmi minacciosi di Francesco Saverio Borrelli che grida «resistete» con l'uso farsesco di un nobile verbo che ha simboleggiato ben altri drammi del Novecento, dei professorini anglo-tosco-operaisti che proclamano l'indignazione come molla della politica, e dei cantori di intransigentismo moralistico, Flores d'Arcais, Di Pietro e Zaccaria, che è sempre stato all'origine dei misfatti giacobini e leninisti.

Questa, purtroppo, è la cornice di quel che è accaduto alla Camera negli infausti giorni. Toma a prevalere la questione morale come surrogato del vuoto politico che già con Enrico Berlinguer pose le basi per la via giudiziaria alla rivoluzione provocando i disastri politici e umani che ne seguirono. Ricompare la demonizzazione dell'avversario che condannò il grande protagonista della sinistra democratica Bettino Craxi ad Hammamet e alla morte. E si teorizza con la delegittimazione dell'avversario il corrompimento della democrazia in senso autoritario che è la via maestra per buttare a mare quel tanto di democrazia dell'alternanza in un sistema bipolare che speravamo ci avesse finalmente portati in Europa.

"
IL GIORNALE
"

1 marzo 2002

(E)

[366-confiltoint]